

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino.  
Articoli comunicati cent. 20 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Serpeggia nei circoli politici una certa diffidenza, un certo senso d' inquietudine rispetto agli effetti del Congresso da parer quasi che i delegati delle potenze non si fossero raccolti a Berlino per un'opera di pace, ma per rinfocolare le discordie, per invelenire i dissensi e per affilare le armi a futuri conflitti.

L'ultima seduta del Congresso doveva tenersi ieri, e ieri stesso dovevano essere apposte le firme al trattato, ma non crediamo che alcuno dei delegati, ritornando da Berlino, porti seco la persuasione di aver edificato qualche cosa di stabile per la pace, nè di aver definito secondo gli interessi veri d'Europa e secondo i dettami della civiltà la grande questione, che teneva gli animi in sospenso.

L'opera del Congresso si chiude senza destare quella soddisfazione, che ordinariamente deriva dall'idea di essere sfuggiti ad un grande pericolo, e di entrare in un'era tranquilla di raccoglimento e di pace. Benché i diritti dei popoli fossero non meno conciliati, e la violenza si fosse anche allora imposta come adesso al diritto, il Congresso del 1815, mettendo una pietra sopra la lotta titanica, che da vent'anni si era combattuta, e dalla quale tutti, più o meno, uscivano sposati, lasciava, se non altro, la prospettiva di un certo periodo di quiete, durante la quale taluni avevano la parte dei soddisfatti, altri facevano quella dei rassegnati. Allora, forse perchè la candore morale nei governi e nei popoli non era tanto profonda, si ebbe riguardo almeno alle apparenze: gli uni parlarono agli altri un linguaggio, che, in realtà, sarà stato fallace, ma che pareva l'espressione della giustizia, l'avviamento a tempi più miti e più felici, l'emancipazione da una servitù comune, che il genio aveva im-

posto a tutti collo splendore delle vittorie.

Il Congresso d'oggi non è niente di tutto questo: è la soluzione più ignobile della più ignobile aggressione, che sia stata commessa, è il più turpe mercimonio che sia stato consumato con turpissimi negoziati, dei quali la storia non offre analogo esempio.

La Turchia è depredata dai suoi aggressori, e lo è più ancora da coloro, che si presentavano come suoi paladini: il diritto nazionale si calpesta in Rumenia, e un principe di Hohenzollern non arrossisce di mantenersi al governo di un paese, di cui ha speso i tesori e versato il sangue, per poi lasciarlo calpestare, tradire: il grande concetto ellenico è ridotto ad una meschina retifica di confini: l'Austria-Ungheria, partecipa, senza un colpo di fucile, al bottino, ingoia due provincie slave, diventa strapotente sulla costa orientale dell'Adriatico: coll'occupazione di Cipro, si getta l'insulto alla Francia, si feriscono i suoi interessi in Oriente, si feriscono gli interessi d'Italia, si cancella il suo avvenire marittimo, proprio nel momento in cui dai suoi scali discendono nell'onda quelle molli potenze, che parevano destinate a portare la sua bandiera in quelle regioni, dove la memoria di Genova e di Venezia non è ancora perduta.

E questo è il Congresso della pace? Questa è l'opera di civiltà, cui ha presieduto la dotta Germania? Cieco chi non vede che il Congresso di Berlino ha seminato a piene mani il germe di future lotte, di mali incalcolabili.

## LE LL. MAESTA A TORINO

Leggesi nel Risorgimento:  
« Il ricevimento dei nostri giovani Sovrani e del loro grazioso figliuolo, fu quale dov'è, quale non poteva altrimenti essere. »

— Come?... non sapete nulla?...  
— Non so nulla...  
— Il conte Montegaldo è morto, o sono tre anni, coperto di debiti, La contessa ha dovuto vendere il palazzo del marito per soddisfare agli impegni che egli aveva incontrati coi suoi vizi... ed essa è ritornata a casa sua.  
— La contessa è vedova?...  
— Vedova... e la credo meno infelice di quando viveva il marito, che gliene ha fatto passare d'ogni sorta! Figuratevi un giocatore... un donnaiuolo... un dissipatore... insomma uno scapestrato!...  
— Ma... e perchè l'aveva essa sposato?...  
— Sapete bene, i signori!... l'ha sposato senza conoscerlo... imposto dai genitori, perchè dicevano ch'era d'antico casato... un bel uomo insomma... e lo credevano ricco... e lo sarebbe stato senza i suoi vizi!...  
— La contessa fu dunque infelice?  
— Infelicissima... e già pochi mesi dopo le nozze si parlava di divorzio... poi venne alla luce il figliuolo...  
— Ah si!... il giudice conciliatore!...  
— Che cosa dite?  
— Dico che questo rampollo fece le veci d'un giudice conciliatore, e ricongiunse il marito alla moglie...  
— Come il galeotto al suo compagno di catena, soggiunse Veronica, alzando le spalle con aria sprezzante. Bene o male rimasero legati per riguardi di famiglia, fino alla morte...  
— E il figliuolo è con lei?  
— È la consolazione della madre; un buon ragazzo!... La contessa gli darà un'educazione che lo tenga lon-

Non parliamo delle pompe ufficiali, che tutte si rassomigliano, qualunque sia il nome del Re, qualunque la città in cui giunge.

Parliamo dell'accoglienza della cittadinanza. Ogni ordine di cittadini andò a gara a dimostrare ai giovani Sovrani che qui si serbano intatti inesauribili tesori di affetto per la dinastia.

Che qui, comunque volgano i tempi e le sorti, per i Reali di Savoia vi è una devozione che si avvicina al culto.

Poveri e ricchi, operai e blasonati, borghesi e preti, tutti gettarono un grido di *evviva* che erompeva dal cuore.

Fu un viaggio di trionfo dalla stazione al Palazzo.

Una pioggia di fiori li sottraeva quasi all'avidità ed affettuoso sguardo di tutti, e il povero Principino di Napoli non aveva *poeb* da fare a liberarsi dai molti fiori che gli piovevano sul tenero capo.

Abbiamo apprezzato assai il delizioso pensiero per il quale alla buona, alla santa Clotilde si *let* prendere posto accanto alla Regina.

È un pensiero così delicato, che basta enunciarlo, e che prova come il Re e la Regina dividano quei sentimenti di profonda ammirazione verso questa pia Principessa, alla quale l'Italia è par debitrice di non poco, che noi cerchiamo di toccare nel nostro numero del 4 marzo.

Giunti al palazzo non si tenne pago il nostro popolo di averli visti di volo, e li volle più volte al balcone, e il sindaco dovette per tre volte alzare sulle sue braccia il piccolo Vittorio, che mandava colle sue manine i più significanti saluti ai plaudenti cittadini.

Torino ha fatto il suo dovere, perchè ha fatto quanto il suo cuore le consigliava.

**TUTTI CONTENI, MENO NOI!**

Chiamiamo l'attenzione de lettori sulla lettera seguente, che riceviamo: ... Il signor Cherbuliez, — credo sia lui l'autore delle bellissime rassegne politiche quotidiane del *Debats*, — l'altro si meravigliava che l'Inghilterra lasciasse la Russia e l'Austria dividersi tranquillamente le spoglie della Turchia, e domandava se lord Beaconsfield avesse un piano, o se il piano inglese somigliasse al famoso piano immaginario del generale Trochu, depono presso un notaio. — Ventiquattro ore dopo, il telegrafo annunciava che l'Inghilterra era padrona dell'isola di Cipro. Il piano inglese comincia a svolgersi.

Un piano che non si svolgerà mai e che rimarrà incartocciato nelle tasche del suo autore è quello del conte Corti, o piuttosto, — lasciamo in disparte il povero Corti, — quello del Ministero italiano. Era un piano che non mancava di grandezza: disgraziatamente ha fatto la figura di quello di Trochu, e l'arguto collaboratore del *Debats* può esercitare sovr'esso la sua malignità, che non può più colpire lord Beaconsfield.

I pessimisti sono sconfitti: il Congresso assicura la pace. Tutti gli Stati che vi hanno preso parte saranno soddisfatti dall'opera dei plenipotenziari, ad eccezione della Turchia e dell'Italia. L'Italia è costretta a rimpiangere lo *statu quo ante*. Il Congresso ha aumentato nel Mediterraneo la forza dall'Austria, della Russia e dell'Inghilterra. Abbiamo mutato un vicino sacco e tranquillo, in una brigata di vicini, l'uno più ardito, potente e prepotente dell'altro. Altro che il sogno di fare del Mediterraneo un lago italiano! Fortuna che siamo piantati in fondo al mare con radici di macigni incrollabili, altrimenti questi signori ci pregherebbero un giorno

o l'altro di tirarci da banda per non incomodarci. Certo è che staremo pigri e ci daremo di gomito l'uno con l'altro, e guai a chi avrà le costole deboli!

La politica estera de' ministri di Sinistra ci conduce là dove tutti gli uomini che hanno un po' di esperienza in queste materie prevedevano che saremmo andati. Mi spiego.

Il ministro Minghetti aveva nel suo programma di stringere cordiali rapporti d'amicizia con l'Austria-Ungheria, e vi era riuscito perfettamente. L'onor. Visconti-Venosta aveva guadagnato la fiducia del conte Andrassy, e questa fiducia non ci fu punto inutile per risolvere nel 1871 la questione di Roma senza che l'Europa se ne immischiasse. Il viaggio di Francesco Giuseppe a Venezia e quello di Vittorio Emanuele a Vienna rassodarono fra' due sovrani e fra' due governi i vincoli di benevolenza e di stima reciproca. L'Imperatore fu soddisfatto e lusingato dall'accoglienza tanto cortese e deferente fattagli dalla popolazione veneziana e dalla stampa, che in quella circostanza diedero un saggio squisito di quel tatto politico che gli stranieri attribuiscono, — sarebbe più giusto forse dire *attribuivano*, — agli Italiani.

Questa politica non implicava però la rinuncia ad un'eventuale rettificazione di confini. Anzi, non solo la diplomazia italiana nulla mai disse in questo senso, ma posso assicurarvi al contrario che fra il conte Andrassy ed alcuni dei nostri uomini politici fu toccato il tasto della restituzione all'Italia di qualche terra posta ora fuori dei nostri confini. Beninteso, se ne parlò vagamente, né il conte Andrassy uscì dal riserbo che un soggetto si delicato, toccante le più alte prerogative della Corona, gli imponeva. Ad ogni modo, disse tanto da accertarci che, in linea di massima, la cosa non era tale da ripugnarli.

Solo che egli la considerava come puramente eventuale, dipendente da contingenze imprevedibili. *Nò allora si poteva domandargli di più, ed era già molto averlo indotto a lasciar mettere la questione in questi termini.*

Il ministero Depretis, sorto alla vigilia della guerra russo-turca, mutò strada. Facendosi un concetto esagerato della potenza della Russia, figurandosi che in quattro e quattr'otto essa avrebbe mutato la carta d'Europa, tentò guadagnarsene il favore non dissimulando punto le sue mire ostili contro l'Austria. La politica leale e seria da seguire era quella che il ministero esprimeva nei suoi discorsi al Parlamento: mantenersi in pace con tutti, cooperare disinteressatamente ad abbreviare la guerra, e ad impedire che s'estendesse. Ma questa politica parve insipida ai grandi diplomatici del ministero Depretis: era un andare per la via larga e piana, e si sa che gli uomini di cervello fino vanno per le scorciatoie. Si fece allora la politica, di sottomano, dell'intrigo e dell'interesse; si eccitò l'agitazione a favore dell'Italia *irredenta* e si fece capire all'Europa che noi, ben lungi dall'essere un elemento di pace, saremmo stati un soggetto d'allarme finché non fossimo stati soddisfatti e non ci fosse dato questo e quest'altro.

La Russia non poteva non sorridere benevola alle *avances* d'una delle potenze firmatarie del trattato del 1856, e difatti i nostri rapporti con la Russia si fecero cordialissimi dopo il 18 marzo. Ma l'amicizia dell'Italia non aveva che un valore morale per la Russia a cui stava molto più a cuore quella dell'Austria. Era una pura illusione credere che la Russia volesse sacrificare l'Austria all'Italia, finché l'Austria se ne stesse cheta e la lasciasse fare. La Russia fece quanto poteva per *mantenere buono* il conte Andrassy, e non esitò a far-

## APPENDICE (52)

### IL BACIO

### CONTESSA SAVINA

Avrei voluto fuggire ogni pericolo, sottrarmi alla sorte che s'ostinava a rendermi vittima di nuove complicazioni, allontanarmi subito da quella mialla che si faceva gioco della fermezza delle mie buone intenzioni... ma come avrei potuto partire?... Impossibile! bisognava abbassare il capo davanti al destino, e lottare!...

Allora mi spiegava il motivo della desolazione eccessiva, dimostrata da mio zio per la malattia di mio suocero!... egli rimaneva deluso nella speranza che venissi a Milano con mia moglie. Tuttavia vedendomi al fianco la Giuseppina mi pareva più fiducioso del solito. Divagavo nelle smanie della mia posizione imbarazzante, quando la Veronica entrò nella stanza. Non ero in caso d'aspettare lungamente la spiegazione di tanti misteri; e lo dissi subito senza esitare:

— Ditemi francamente, Veronica, qual'è il motivo che la contessa Savina di Montegaldo si trova nel palazzo Brisanago?

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

tano dalle abitudini paterne... e ne farà un uomo onesto.

— Che il cielo l'aiuti!... io risposi.

E la Veronica si mise a parlarmi di mia moglie, del suo desiderio di conoscerla, e non finiva mai di farmi gli elogi della bambina. Io la ringraziai della sua costante affezione, e dei regali che non mancava di mandarmi ogni anno cogliendo l'occasione del viaggio dello zio quando recavasi ai bagni. Per sottrarsi alla dimostrazione della mia gratitudine si ritirò, col pretesto d'apparecchiare la colazione.

Rimasto solo incominciai a rimuginare le cose udite, considerando gli effetti fatali d'una inclinazione giovanile, che qualunque soffocata in germe, continuava a far sentire il suo influsso sulla esistenza di due persone. E mi proposi d'evitare con ogni cura un simile destino a mia figlia chiudendola per tempo in collegio, e riservandomi a sorvegliarla attentamente al suo ritorno in famiglia. Intanto dovevo pensare a sorvegliare seriamente me stesso, per evitare, non dei pericoli impossibili, ma le occasioni più innocenti che potessero offrire il benché minimo pretesto alla cieca gelosia di mia moglie. E pensava con raccapriccio a quel momento terribile nel quale sarei costretto di raccontarle l'imprevista ricomparsa della contessa Savina davanti la famosa finestra.

La infelicità del suo matrimonio verrà attribuita certamente alla sua inclinazione per me, la sua vedovanza le darà indizio d'imminente pericolo, il suo ritorno alla casa paterna

verrà interpretato come un'insidia, la sua innocente ricomparsa come un tentativo di seduzione. E troverà le prove evidenti di tutto!... Se le racconto questi fatti dirà che non posso tacere nemmeno con lei di ciò che mi trabocca dal cuore; se non gliene parlo, quando li sentirà raccontare dagli altri, dirà che il mio silenzio rivela la colpa!...

Che fare in posizione così imbarazzante?... questo mi pareva un problema più insolubile della quadratura del cerchio!...

Incominciai allora a fantasticare sulle probabilità compromettenti: per esempio se realmente la contessa mi amasse davvero?... e rimpiangesse gli anni giovanili, e disingannata dalla vita positiva volesse ritentare un affetto sincero?... Se per vendicarsi dei pregiudizi sociali che la condannarono ad un'unione forzata, volesse reclamare i diritti naturali che ci spingono nelle braccia dell'amore spontaneo?

Chi sa!... forse essa deplorava di non aver corrisposto alla mia dimostrazione d'affetto!... forse mia moglie ha ragione, o i suoi presentimenti non li ingannano!... forse la contessa Savina desidera restituirmi il mio bacio!...

Sarei quasi curioso di farne il tentativo, io pensavo fra me, e questa non sarebbe una colpa d'amore, ma una vendetta!... Essa ha rinnegato il mio amore per orgoglio, quando era libera d'accettarlo. Io ho diritto di dirle: vedi, il tuo rifiuto ti rese infelice!... te ne penti ora? Sì, me ne pente, ed eccoti un bacio!... Ebbene, io risponderò, questa volta sono io

che non l'accetto, non sono più libero, e riprendi il tuo bacio... e che tutto sia finito!... Se facessi così!... e andava scrutando se un bacio possa considerarsi sempre come una colpa... e mi pareva di no. E cavillando sull'argomento mi andava persuadendo che vi sono dei baci che non costituiscono un'infedeltà, e perorava col calore e l'eloquenza d'un avvocato il quale si sforza di dimostrare che vi sono degli assassini galantuomini, e che si può anche ammazzare un uomo senza essere colpevoli d'omicidio, o almeno almeno con delle circostanze attenuanti... e aspettava la sentenza dal giudice... Questa volta il giudice era la mia coscienza... ed essa con voce severa mi diceva: sei pazzo!... tu mediti un tradimento. Gli assassini sono sempre assassini... e i baci sempre baci... talvolta più pericolosi degli assassini!...

E in quel punto mi rammentava d'aver promesso davanti l'altare d'essere fedele a mia moglie, e poi avevo giurato sulla medaglia di mia madre, e sulla vita di mia figlia, di mantenere la promessa. Mio Dio!... la vita di mia figlia!... al solo pensiero di esporre ad un pericolo la vita della mia diletta creatura, di attirare la vendetta del cielo sul suo capo innocente, di colpire con una colpa due vite in una volta!... perchè l'Agata sarebbe morta se avesse perduta la Giuseppina!... mi si dirizzarono i capelli sulla fronte, mi sentii i brividi della febbre... Corsi tutto ansante nella stanza della bambina che terminava di vestirsi, mi parve di vedere l'Agata col suo sorriso, e il suo sguardo, le baciò teneramente la fronte, e sen-

tii che la coscienza soddisfatta mi rendeva forte contro ogni pericolo.

Rientrando nella mia stanza scrissi una lettera affettuosa a mia moglie, nella quale le parlava del viaggio, della nostra bambina, e del desiderio di ritornare nel mio nido tranquillo... e felice!...

Quel giorno mi recai al collegio in compagnia di mio zio, e, prese le debite informazioni, venni a sapere che mancando molti oggetti necessari al completo corredo dell'educanda, ero costretto di trattenermi a Milano più di quanto avrei desiderato.

Scrissi nuovamente all'Agata annunciandole l'indispensabile ritardo, pregandola d'aver pazienza, perchè gli operai non sono sempre esatti, nella consegna dei loro lavori.

Intanto io andava sollecitando le commissioni, mentre Veronica conduceva la Giuseppina a spasso e a fare le spese minute.

Le ore che mi restavano libere girovagavo per le città visitando le strade nuove, o passeggiando negli antichi quartieri per rammentarmi le cose vecchie. Poi andava a riposarmi sul canapé della mia cameretta, e colà ricostruivo la passata gioventù. L'inventata abitudine d'affacciarmi alla finestra mi vi spingeva sovente senza pensarci; l'affetto per l'Agata, e la paura della contessa mi allontanavano; la curiosità di contemplare sul volto della vedovella le modificazioni prodotte dagli anni e dalle prove della vita, mi veniva contrastata dal timore di compromettermi, e mi pareva debolezza tanto il cedere che il resistere, per cui i miei brevi riposi venivano paralizzati da una continua lotta.

(Continua)

gli sapere che con noi era legato unicamente da buone parole e da scambievoli dichiarazioni di simpatia, e nulla più.

Allorché l'on. Corti venne in Italia, ebbe un abboccamento col conte Andrássy, e poté d'un tratto capire per qual via rovinosa e fallace era stata condotta la nostra politica estera.

L'on. Corti giunse con l'animo molto triste a Roma. Egli vedeva che l'Italia era isolata, ed in uggia ed in sospetto a tutti, segnatamente all'Inghilterra ed all'Austria.

Il Ministero italiano, non aveva, del resto, commesso soltanto l'errore d'insospettire tutta quanta l'Europa coi suoi intrighi russi, ne aveva commesso un altro, tollerando e guardando con occhio indulgente l'agitazione giornalistica e popolare a favore dell'Italia irredenta.

L'Italia irredenta pone un nuovo dogma: che cioè ogni lembo di terra ove si parla italiano deve tornare all'Italia.

Il giorno in cui la questione di Trento e di Trieste fosse risolta, l'Italia irredenta volgerebbe in altra direzione le sue batterie e riprenderebbe il fuoco.

Il conte Corti, conosciuto questo stato di cose, giunse a Roma scoraggiato e punto disposto ad accettare il portafoglio del ministero degli esteri, ben prevedendo che ne avrebbe avuto poca gloria e molte amarezze.

Andando a Berlino il Corti sapeva d'andare ad un convegno ove parecchi nemici lo aspettavano e nessun amico. La sua posizione era resa tanto più difficile, in quanto che egli è uno dei plenipotenziari di minore autorità, non essendo mai stato nel suo paese considerato come un diplomatico di primo ordine.

a tutti meno che a noi, e l'abbiamo, per bocca dei nostri rappresentanti, approvato e lodato! Abbiamo il danno, — le beffe verranno poi, quando gli ultimi protocolli saranno firmati ed il Congresso si sarà sciolto.

(Dal Corriere della sera di Milano)

PAROLE AMARE!

Ghi pecora si fa, il lupo se la mangia, dice il proverbio. Ed ecco quale è il linguaggio dei giornali ufficiali austriaci, ora che il Congresso sta per chiudersi, a riguardo dell'Italia: «Notiamolo colla più viva compiacenza: il conte Andrássy, e con lui e per lui la nostra Monarchia, hanno avuto un successo pienissimo al Congresso; i nostri interessi ne uscirono sani e salvi e la potenza dell'Austria-Ungheria ha pesato come si conveniva ed era di tutta ragione, nella bilancia dell'areopago europeo.

«Per quanto possa essere imbarazzante e fastidioso il mandato esecutivo che il Congresso conferisce al nostro Impero, non solamente è onorifico e ci mette in misura di prenderci da noi stessi e colle nostre mani le migliori garanzie del nostro avvenire, ma dimostra all'evidenza che l'Europa intera ha fiducia nell'Austria-Ungheria; degnamente apprezzandone la moderazione, la prudenza e la saggezza.

«Ahimè! che qualche altro Stato non potrà dire lo stesso, e non riederà dal Congresso colla medesima compiacenza e colla stessa intima soddisfazione: colpa, s'intende, la mancanza di circospezione, e soprattutto la male dissimulata libidine di rapacità, che in seno al Congresso non poteva a meno di suonare col disinteressamento dell'Austria-Ungheria, tentando di farsi aggiudicare compensi dove non eravi nessun titolo a compensazioni e da parte di chi nulla ha da compensare.

«Nessuna meraviglia quindi se l'isolamento più scoraggiante doveva riuscire alla meritata utilizzazione dello Stato che, per avidità usurpatrice, per poco non comprometteva l'opera stessa pacificatrice del Congresso. Buona ventura che l'Europa intera fosse là a far giustizia di pretensioni alle quali non rimane più se non che l'aureola poco invidiabile del ridicolo.»

LA CESSIONE DI CIPRO

Nella Camera dei Comuni, il marchese d'Hartington fece, nella seduta dell'8 corrente, la seguente interrogazione:

In assenza del Cancelliere dello Scacchiere, assenza prodotta da un caso che deploriamo tutti, desidero chiedere al Segretario di Stato dell'interno se egli è in grado di confermare una notizia pubblicata da un giornale del mattino, e dalla quale risulterebbe che un trattato difensivo sarebbe stato concluso tra l'Inghilterra e la Turchia, trattato secondo il quale i possedimenti asiatici del Sultano gli sarebbero garantiti dall'Inghilterra. Desidererei sapere se, in conseguenza di questo accordo, si ha intenzione di far occupare l'isola di Cipro dalle truppe inglesi.

Il ministro Cross rispose: Considerato il caso in cui la Russia occuperebbe una parte dei possedimenti turchi in Asia, venne conclusa, il 4 giugno, tra la Regina ed il Sultano, una convenzione condizionata, di cui ecco il tenore:

«Nel caso in cui Batum, Ardahan, Kars e qualsiasi altra piazza forte in Asia fosse ottenuta dalla Russia, e in cui un tentativo fosse fatto in avvenire dalla Russia per impadronirsi di qualunque altra porzione dei territori asiatici appartenenti al Sultano, e che sono stati precisati dal trattato di pace definitivo, l'Inghilterra s'impegna ad unirsi al Sultano per difendere quei territori.

«Se la Russia restituisse alla Porta i territori acquistati da essa in Asia

nell'ultima guerra, i patti della presente convenzione cesseranno, e l'Inghilterra sgombererà Cipro.

«In causa delle decisioni del Congresso, le condizioni che avevano causato questa convenzione essendosi effettuate, la Porta ha emesso un فرمان che autorizza la consegna dell'isola di Cipro all'Inghilterra, la quale prende tosto possesso di quell'isola. Cipro sarà amministrata dal Governo inglese, che ha nominato il generale Wolseley amministratore.»

Il sig. Cross aggiunge che i documenti di cui ha parlato saranno presentati nella sera all'ufficio della Camera (applausi dai banchi ministeriali).

Lord Hartington chiede se la convenzione venne comunicata al Congresso.

«Cross esprime il desiderio che lord Hartington rifaccia questa domanda nella seduta di domani.

Gladstone crede che la dichiarazione di Cross difetti di precisione. Egli ignora se il Sultano ha trasferito all'Inghilterra la sua sovranità sull'isola di Cipro.

«Cross risponde che i documenti che stanno per essere presentati chiariranno completamente la Camera.

Tra questi documenti presentati alla presidenza della Camera trovansi un dispaccio di lord Salisbury a Layard, colla data del 4 maggio, che dice in sostanza ciò che segue:

«È evidente che la Russia non vuole recedere e mantiene i patti del trattato di S. Stefano per quanto concerne Batum e le fortezze del Nord.

«È impossibile al Governo inglese di considerare codesti mutamenti con indifferenza. Anche se Batum, Kars e Ardahan non diventano i punti di partenza d'intrighi seguiti forse da invasioni, il possesso di codeste piazze renderebbe facile lo smembramento della Turchia d'Asia.

«Il solo mezzo d'ottenere una sicurezza reale per la stabilità della dominazione ottomana in Asia sarebbe un impegno qualunque preso da una Potenza abbastanza forte per adempirlo, e cioè che ogni usurpazione russa sul territorio turco sarebbe impedita colle armi.

«Bisognerebbe perciò che degli ufficiali inglesi, e, se ciò è necessario, le truppe inglesi stesse gli fossero vicine, e l'isola di Cipro sembra raggiungere meglio lo scopo proposto.»

Il dispaccio del ministro inglese porta specialmente che l'isola di Cipro continuerebbe a far parte dell'Impero ottomano, e che l'eccedente delle entrate sulle spese sarebbe iscritto sul libro del tesoro del Sultano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Leggesi nell'Opinione: Crediamo degna d'essere pubblicata la seguente lettera di condoglianza giunta poco fa alla nostra Società geografica da parte della Società geografica portoghese:

Illustriss. ed eccellentiss. signori e cari colleghi,

La Società geografica di Lisbona nella sua ultima seduta risolve di registrare nei suoi atti un voto di profonda condoglianza per la immatura morte di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, illustre Monarca, la cui perdita non può non cagionare immenso lutto alle scienze geografiche, al progresso delle quali il suo governo prestò eminenti servizi e validissimo e costante patrocinio.

Assocendosi così al dolore che ora colpisce i suoi fratelli di lavoro della nobile e generosa nazione italiana, la Società geografica di Lisbona ci affida l'onorifico ufficio di portare a conoscenza delle SS. VV. e dei loro consoci questo omaggio sincero e meritato.

Il presidente: Barbary du Bocage. — Il primo segretario: L. Cordeiro. — Il secondo segretario: R. A. Pequeto.

Illustriss. eccellentiss. signori Presidente e Segretario della Società geografica italiana. — Roma.

TORINO, 12. — La Gazzetta del Popolo dice:

La memorabile giornata di ieri venne chiusa splendidamente dalla passeggiata delle Società Operaie e di una folla immensa di cittadini per le vie principali della città al grido Viva il Re.

La dimostrazione ingiganti in Piazza Castello sotto la loggia Reale, dove al momento in cui scriviamo, si accalava clamorosamente al Re e alla Regina.

In complesso il giorno 11 luglio 1878 sarà uno dei più bei ricordi del Re e della Regina, la dimostrazione di ieri spontanea in tutta la forza

della parola, ha provato quanto affetto nutra per loro la popolazione torinese, affetto che non verrà mai meno, come non verrà mai meno l'amore che Umberto e Margherita nutrono per questa loro città natale.

MILANO, 11. — L'Associazione costituzionale di Milano votò lersera all'unanimità e in mezzo agli applausi un indirizzo all'onor. Sella, per approvare la sua condotta e invitarlo a non abbandonare la vita politica.

— 12. — Alcuni giornali di Roma annunciano l'arrivo dell'Arcivescovo di Milano in quella città, proveniente da Napoli, e il *Diritto*, come s'è visto da un nostro telegramma di ieri, aggiunge che il Papa gli concederà un'udienza particolare. Quei giornali hanno certo dormito un lungo sonno, e il loro svegliarsi non deve aver loro chiarito subito la realtà delle cose; che, se fosse altrimenti, sarebbero venuti a sapere che la gita di monsignor Calabiana a Napoli è stata fatta molti giorni sono, e che Monsignore ora trovasi, non già a Roma, ma nella sua villa di Gropello. (Pers.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il principe d'Auersperg, presidente del Consiglio dei ministri d'Austria, è arrivato a Parigi nella notte del lunedì al martedì ultimo.

— La Società degli amici della pace terrà nel settembre prossimo un congresso internazionale al Trocadero per esaminare i mezzi onde assicurare la pace e far prevalere il principio dell'arbitrato internazionale. Le associazioni pacifiche straniere hanno aderito al Congresso e designato i loro rappresentanti.

— 11. — Il *Figaro* assicura che nel prossimo settembre avrà luogo la seconda grande rivista delle armate di Parigi e di Versailles al poligono di Vincennes. A questa solennità militare prenderanno parte le truppe della riserva appartenenti ai corpi stanziati nella circoscrizione del governo di Parigi, in numero di 30 mila uomini. L'effettivo totale sarà perciò di 70,000 uomini, cioè il doppio di quello della rivista del 30 giugno passato. Nulla è ancora deciso riguardo alla distribuzione in quel giorno delle nuove bandiere.

GERMANIA, 8. — Leggesi nei giornali di Berlino: Oggi o domani sarà deciso se l'Imperatore si recherà a Mainau od a Babelsberg; sarebbe suo desiderio scegliere quest'ultima località, ma i medici non ritengono l'aria abbastanza pura e mite, e consigliano invece il soggiorno di Mainau. La partenza avrebbe luogo il 15 corr. L'Imperatore in questi ultimi giorni ebbe un grande appetito; soltanto il sonno non è più tranquillo come prima.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 luglio contiene:

Legge in data 7 luglio che esclude i barcaioli, i carpentieri, i calafati e le altre persone mentovate nell'art. 166 del Codice della marina mercantile dall'applicazione delle disposizioni dell'art. 3 della legge del 29 maggio 1864.

R. decreto 20 giugno che approva una riduzione del capitale della Banca commerciale sarda, sedente in Sassari.

R. decreto 27 giugno che approva una riduzione del capitale della Banca di Genova.

CRONACA VENETA

Venezia, 13. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

È sempre più positivo che S. M. il Re nei primi giorni del venturo mese d'agosto accompagnerà a Venezia S. M. la Regina Margherita.

Abbiamo il piacere di annunziare che in quell'occasione verrà a Venezia anche S. A. R. il Principe Tommaso per visitare la *Vetor Pisani*.

Udine, 12. — La nostra Loggia è aperta al pubblico da ieri a mezzogiorno e lersera era illuminata, ed il popolino molto contento vi passeggiava per entro e ricordava l'incendio terribile ed il lutto cittadino che produsse ed il mirabile slancio per cui fu rifatta e loda il Municipio ed i cittadini che vollero ad ogni patto rinnovare il monumento, che è centro alla città, e l'architetto Scala, che seppe mantenere all'antico tutto l'antico aspetto, migliorandolo da par suo. (Giorn. di Udine)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Provvedimento agli esami. — Esami nelle Scuole secondarie. — Gli esami di licenza nel R. Ginnasio, nella R. Scuola Tecnica di Padova e nella Scuola Tecnica pareggiata di Este avranno principio il 1° del prossimo agosto.

Gli aspiranti presenteranno prima del 29 del corrente mese al Direttore del Ginnasio o della Scuola Tecnica la loro domanda in carta da bollo da cent. 60 corredata:

- a) dell'attestato di nascita,
b) dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo,
c) della quietanza del pagamento della tassa prescritta dalla legge.

Per gli alunni provenienti da Istituto Regio o pareggiato, terrà luogo degli attestati a, b la carta d'ammissione debitamente firmata. Nella Scuola Tecnica pareggiata di Este non possono ammettersi se non candidati che sono iscritti nelle Scuole stesse come alunni od uditori almeno per l'ultimo anno del corso.

Gli esami di promozione delle varie classi del R. Ginnasio e delle Scuole Tecniche avranno principio il giorno 22 luglio ed il giorno 18 pel R. Liceo e seguiranno secondo l'ordine che verrà stabilito dal Capo dell'Istituto.

Si seguiranno per questi esami le norme segnate nel Regolamento 19 settembre 1869 per le Scuole Tecniche, e 22 settembre 1876 per le Classiche.

Si avverte che l'attestato della licenza Ginnasiale è richiesto come documento per l'ammissione alla licenza Liceale.

Potranno a sensi dell'articolo 6 del R. Decreto 13 settembre 1874 presentarsi in questa sessione a sostenere gli esami di passaggio dall'una all'altra classe si del Ginnasio che del Liceo studenti privati insieme agli alunni del R. Ginnasio e del R. Liceo con ugual diritto a premi ed alle menzioni onorevoli, pagando la tassa prescritta per l'ammissione. Questi presenteranno la loro istanza al Preside del R. Ginnasio-Liceo prima del giorno sopraindicato coi citati documenti, unendovi la dichiarazione del Direttore della Scuola privata, ove riceveranno l'istruzione. Per la promozione nelle classi Liceali occorrerà anche l'attestato della licenza Ginnasiale riportato uno o due anni addietro secondo che si tratta della I° o II° classe.

Padova, li 4 luglio 1878. Il R. Provveditore agli Studi GIÒDA

Laurea. — Ieri si è laureato in Filosofia il nostro egregio amico Giovanni Zanetti-Coleoni.

Faccio le mie più sincere congratulazioni a questo giovane distinto, cui s'apre dinanzi un così splendido avvenire. Un amico.

Istituto Camerini-Rossi (dei Discoli). — Ieri abbiamo accennato ad un processo istruito alla Pretura contro taluni giovanetti del Collegio Camerini-Rossi (dei discoli) per i danni arrecati dai medesimi all'istituto frantumando tutti i cristalli delle finestre.

La causa venne ormai discussa davanti il Vice-Pretore del II° Mandamento, il quale dichiarò la propria incompetenza a decidere in proposito, ritenendo che i danneggiatori debbano piuttosto esser assoggettati alle disposizioni disciplinari portate dal Regolamento interno dell'istituto.

E noi vogliamo sperare che codeste disposizioni saranno applicate rigorosamente per impedire ulteriori disordini.

Scuola musicale in Padova. — Il Comitato promotore della Scuola musicale con la Circolare che qui appiedi pubblichiamo, richiama dai cittadini firmate o non firmate le schede ad essi spedite.

È davvero un modesto desiderio che speriamo tutti verranno appagare. Da quanto ci consta non è più questione della possibile costituzione della Società per la Scuola musicale, dacché il numero delle adesioni ne dà quasi la sicurezza, ma è pur necessario che il Comitato conosca e sappia il numero preciso dei Soci per farne soggetto del suo rapporto alla prossima Assemblea, e perchè questa possa scegliere le persone da formare il Consiglio di Amministrazione.

È un lieve disturbo tanto per coloro che sono disposti ad aderire, quanto per quelli a cui ragioni particolari o poco amore alla musica non rendano propensi a favorire la nascente Istituzione. È anche una lie-

vissima spesa quella del rinvio, poichè due centesimi per gli avversi e cinque per i fautori sono sufficienti allo scopo.

L'iniziativa della Scuola musicale incontra che generali simpatie, e nei amatissimi della musica vediamo con orgoglio che una Società raccolga le sparse forze musicali, per crearne un assieme rigoglioso di vita.

Delle sue sorti future ne abbiamo già un presagio nelle donazioni fatte delle quote ad essi spettanti, da qualcuno dei Soci onorari del disciolto sodalizio di mutuo soccorso dei filarmonici.

Aggiungiamo quindi la nostra parola a quella del Comitato per eccitare ciascuno a rimandare la scheda, cosicchè sia possibile radunare tosto l'Assemblea, eleggere gli amministratori, stabilire gli opportuni accordi colle rappresentanze cittadine, aprire i concorsi per i maestri, ed inaugurare nel prossimo novembre la nuova Scuola musicale, che offrirà a tutti coloro che hanno famiglia il mezzo di un utile e dilettevole istruzione per sé stessi e per i loro figli.

Padova, li 8 luglio 1878. Onorevole Signore, È già scorso un mese da che dirigemo alla S. V. una Circolare con annessa scheda di obbligo condizionata per la fondazione di una Scuola musicale in Padova. — Ripetere quanto sia necessario che una seria ed efficace iniziativa riesca a dotare la città nostra di uno Stabilimento per l'istruzione musicale, crediamo superfluo, essendo a chiunque evidente la deficienza di un centro artistico che riunisca tutte le sparse forze musicali. Di già piena adesione l'abbiamo nella Scuola Corale, e nei più distinti cultori di musica. Non è nostro scopo di attraversare la via alle Società musicali esistenti, poichè l'indirizzo nostro ha un obiettivo che nulla tocca alle Società suaccennate; anzi crediamo che la Scuola che intendiamo fondare, concorrerà efficacemente allo sviluppo delle Società esistenti, o potráss concordare ad una fusione.

È quindi con l'animo di chi sa di fare cosa utile al paese, che noi insistiamo presso V. S. onde voglia rimettere al nob. sig. Cesare Ceza la scheda compiegata nella Circolare, pregando la S. V. di volerla munire della di Lei firma. Di già il cammino percorso ci dà fusinga di una sicura riuscita, ma non possiamo presentarci con domande di concorso alle rappresentanze cittadine, se non abbiamo dimostrato che la fondazione della Scuola musicale è generalmente desiderata.

Ripetiamo pure alla S. V. la preghiera che anche nel deplorabile caso di rifiuto, voglia V. S. restituirci la scheda, onde ci sia possibile calcolare positivamente il numero delle adesioni.

IL COMITATO PROMOTORE BALBI nobile cav. MELCHIORE BERTOLINI barone LUIGI BIAGGINI VINCENZO BREA av. cav. ENRICO BRILLO ing. cav. GIOVANNI BUZZACCARINI marchese OSVALDO CAFFI avv. EUGENIO CEZZA nobile CESARE COLLOREDDO conte PIETRO CORINALDI conte AUGUSTO DE LAZARA conte ANTONIO FARINA dott. LUIGI FONTANA CARDIN cav. ANTONIO GASPARINI FRANCESCO GIUSTINIANI conte SEBASTIANO di GEROLAMO LEONI conte LUIGI LONIGO nobile AURELIO MALUTA cav. CARLO MIARI conte FELICE MORPURGO comm. EMILIO deputato PACCHEROTTI dott. GASPARE PIOVENE conte FELICE PISTORELLI VITTORIO PITTARELLO dott. ANTONIO SALVADEGO nobile FRANCESCO SELVATICO marchese GIOVANNI SUMAN conte MARCO TREVES barone GIUSEPPE ZACCO conte ALBERTO

Avvelenamento per acido solforico. — Ci scrivono da Vigonovo in data del 12: Nel Comune di Campolongo Maggiore in questo Distretto, una ragazza di circa 16 anni smerciava fino da qualche tempo delle ampolle contenenti acido solforico concentrato, che le veniva fornito da certo Bollito tintore di Piove.

Tutti i villici di questi dintorni accorrono a fare acquisto della detta bottiglia, del cui contenuto, unito ad una certa quantità di acqua e pochi fondi di vino, si servono a formare una bibita quale surrogato del vino piccolo.

Quandochè l'altro ieri certo Bar-

Giuseppe villico di questo Comune giunse in un canto della sua casa una di queste bottiglie, che i suoi figli avevano acquistato e si erano già serviti per formarne il detto vino, e credendo forse dalle poche gocce di liquido in essa rimaste che si trattasse di un qualche liquore saporito, se la pose alla bocca, e l'ingoiò. Non aveva fatto a tempo che i suoi effetti venefici e guai se la quantità di quell'acido fosse stata maggiore!

Ad ogni modo verso il grave pericolo di vita e fu salvo perchè ebbe pronti i soccorsi dell'arte.

Il fatto venne denunziato alle autorità competenti, ma già come al solito, l'andrà a terminare in una ammenda che viene poscia pagata con un attestato di nulla tenenza.

La vendita dei veleni è proibita rigorosamente ai farmacisti, ma i droghieri li vendono liberamente; e se seguitiamo di questo passo anche i pizzicagnoli delle campagne diventano altrettanti farmacisti. Povera umanità!

**Palchi per le Corse.** — Avvertiamo che nessuno potrà occupare posti nei palchi, per la corsa di questa sera, se non è munito di biglietto, per evitare l'ingombro che succede quando i concorrenti si fermano all'ingresso delle scalette per pagare l'importo.

**Funeri esequie.** — L'altro ieri venerdì, ebbero luogo a Borgorico le esequie di **Luigi Patella**, studente clinico, rapito da breve, ma fiero morbo, a soli 23 anni.

La onesta semplicità della sua vita, la gentile tempera del suo carattere ci dispensano da ogni funebre elogio; sanno i parenti e gli amici, quale dolorosa perdita han fatta.

**Organi trovati e depositati** alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta  
Un viglietto del Monte di Pietà.  
Una sacchetta piena di lana.  
Tre fazzoletti da naso.  
Un ciuffo d'oro.  
Una chiave.

Per la prima volta  
Un portafoglio con oltre cento lire.  
Un portamonete con poche lire e varie firme del lotto.  
Un portafoglio con due cambiali e due ferri chirurgici.  
Una chiave.

**Presidio di Bari.** — Ecco i premi sortiti nell'estrazione del 10 luglio:

1. Premio serie 37 N. 52 L. 100,000
2. » » » 22 » 23 » 2,000
3. » » » 293 » 78 » 1,000

**Due spiche meravigliose.** — Leggessi nei giornali della Dordogna (Francia) la notizia di una meraviglia agricola che è tema di tutte le conversazioni nel comune di Castels, cantone di Saint Cyprien. Il signor Francesco Destol, proprietario, ha trovato due gambi di frumento, dei quali uno portava 42 spiche ed era cresciuto sopra una muraglia, l'altro ne portava 20 ed era cresciuto sul terreno: quei due gambi misurano circa tre metri di altezza.

Nei pezzi di ripieno, e nell'invocazione finale dello spartito, a voci sciolte, il signor Monti si distingue assai per l'intonazione, per la forza del canto e per la solennità del porgere.

Non è così facile trovare chi sostenga così bene la parte tanto grave di Zaccaria.

Il sig. Turchetto (*Ismaele*) non ha gran campo da distinguersi, e per giunta è vinto da un panico, che lo opprime. Pure disimpegna con lode la breve parte che gli spetta.

La signora Galliani fu anche ieri sera meritamente applaudita nella preghiera.

L'ottimo successo del *Nabucco* è assicurato.

**ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO**

VENEZIA	28	45	2	72	40
BARI	29	16	79	54	3
FIRENZE	42	78	74	54	80
MILANO	62	15	16	51	19
NAPOLI	73	74	64	48	4
PALERMO	81	41	22	36	33
ROMA	86	53	51	14	6
TORINO	76	14	9	70	90

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA**

14 Luglio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 34  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 8 s. 1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

12 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	754,5	753,9	755,1
Term. centig.	+23,0	+25,6	+22,6
Tens. del vapore acq.	13,41	13,95	15,07
Umidità relat.	64	57	74
Dir. del vento.	NNE	NE	ENE
Vel. chil. oraria del vento	12	9	11
Stato del cielo.	q. ser.	q. ser.	sereno

Dal mezzodì del 12 al mezzodì del 13  
Temperatura massima +26,3  
minima +18,9

**ULTIME NOTIZIE**

Leggesi nel *Diritto*:

«A Torino erano corse voci che il Governo entrando in possesso della rete dell'Alta Italia intendesse togliere a quella città le officine ed altri stabilimenti meccanici appartenenti a quelle ferrovie.

L'on. Zanardelli, ministro dell'interno, confermando le dichiarazioni già fatte nella Camera dei deputati dall'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, ha rassicurato i rappresentanti di Torino, che tali voci non hanno fondamento.»

Il *Tempo* e il *Journal des Débats*, in modo assai differente, accettano in sostanza rassegnati la cessione dell'isola di Cipro all'Inghilterra.

La *République française* mantiene il broncio, diminuendo però il tono esacerbato.

Notizie sicure da Vienna, che ci si comunicano, recano che le difficoltà per la conclusione del trattato di commercio fra l'Austria e la Germania sono divenute insormontabili.

L'on. Luzzatti è partito per l'Italia, dopo aver avuto ieri un lungo colloquio con Gambetta.

Abbiamo da Roma 13:

Il *Diritto* risponde a quelli che dicono che il gabinetto sciupò la situazione diplomatica lasciata dal gabinetto Depretis. Nega assolutamente che l'antecedente Ministero abbia avviato un negoziato qualsiasi per ottenere all'Italia un compenso nella eventuale cessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria e per introdurre nel Congresso la questione dei nostri confini. Dichiarò che mai la Germania o l'Inghilterra mostrarono la menoma disposizione per trattare con l'Italia la questione dei compensi e mai l'Inghilterra né la Russia né l'Austria ci fecero in questa materia promessa alcuna. La verità vera è che quando furono additati all'Europa i pericoli che all'Italia sarebbero derivati dalla espansione sovverchia di un suo già troppo potente vicino, noi trovammo l'intera Europa in questa speciale questione indifferente ed incredula. La verità vera è che quella politica della quale si vorrebbe ora suscitare in Italia il rimpianto, avrebbe subito a Berlino unanime e sicura condanna.

Roma, 13.

Dicesi che il conte Corti, ministro degli esteri, arriverà a Roma venerdì, dopo essersi recato a visitare le LL. MM. a Torino.

Si ritorna a parlare della nomina, che il Governo avrebbe deliberato di fare, di parecchi senatori.

Il Comitato parlamentare per la riduzione delle spese composesi, non di quindici, ma di venticinque membri. Esso terrà probabilmente domani la sua prima adunanza. (*Gazz. d'It.*)

**COPIERE DELLA SERA**  
14 Luglio  
AGENZIA CORRISPONDENZA

Roma, 13 Luglio.

Le questioni internazionali destano continue e vivissime preoccupazioni e dall'opera del Congresso di Berlino molti temono che debbano risultare avvenimenti tutt'altro che favorevoli alla pace. Ieri nella seduta del Senato del Regno discutendosi il bilancio del Ministero degli affari esteri, gli onorevoli Caracciolo e Pepoli, con un senso di opportunità molto discutibile, vollero sollevare una discussione sulla politica estera, sebbene l'assenza del ministro Corti e del presidente del Consiglio dovesse farli avvertiti che le loro interpellanze non potevano avere alcun pratico risultato. L'onorevole Caracciolo svolse una specie di programma di politica estera, confermando ancora una volta che il portafoglio delle relazioni internazionali è il sogno dorato dell'ex prefetto di Roma. Credo però che il sogno non si muterà in realtà, imperocché dell'abilità diplomatica dell'on. Caracciolo ebbe troppe prove il Regno d'Italia per voler fare di lui un ministro degli affari esteri.

L'on. Pepoli stigmatizzò l'opera del Congresso con parole forse arrischiate, imperocché, come ben gli rispose l'on. Baccarini, il solo dei ministri che fosse presente, per giudicare il Congresso e l'opera dei plenipotenziari, sia opportuno, necessario anzi, attendere la pubblicazione dei documenti sulle discussioni e deliberazioni della Conferenza.

L'on. Baccarini ha detto una delle solite frasi, che dovrebbero ormai essere sbandite dal linguaggio degli uomini seri. Egli ha detto che un ministero che prende nome da Benedetto Cairoli non può mancare ai suoi doveri, non può venir meno alla tutela dei principi nazionali e degli interessi della patria. Era più giusto dire che un gabinetto costituito di uomini onesti e patriottici fa e farà ogni sforzo perchè gli interessi nazionali non soffrano detrimento.

La citazione pomposa dei nomi, sostituita spesso alla affermazione pratica dei principi, è una delle debolezze della sinistra, la quale due anni sono gridava: programma di *Stradella*, e quel titolo, divenuto radicale, opponeva a tutte le ragioni e a tutte le obiezioni. Ora si grida Benedetto Cairoli, senza riflettere che, per quanto simpatico, un nome nulla giova.

La discussione di ieri del Senato, se fu praticamente inopportuna, ha però dimostrato che vivo è il desiderio dell'Alto Consesso, interprete dell'opinione pubblica, di conoscere la verità vera intorno all'opera dei plenipotenziari italiani nel Congresso. Giova sperare che, appena ritornato il conte Corti, si pubblicheranno i documenti, sebbene il Parlamento sia chiuso.

Oggi il Senato terrà l'ultima sua tornata approvando alcuni progetti di legge.

Dopo mezzodì ritornerà alla capitale il ministro dell'interno. Si dà per sicura la nomina del senatore Cornero a Prefetto della provincia di Torino.

L'on. Conforti, ministro della giustizia, è lievemente indisposto e ieri non poté intervenire alla seduta del Senato.

Il barone Keudell, ambasciatore di Germania, fece visita l'altro ieri all'on. Cairoli, che oggi o domani uscirà di casa.

Si conferma che per ora non verrà nominato il ministro dell'agricoltura e che l'on. Cairoli terrà l'interim del portafoglio del ministero ricostituito. E i numerosi aspiranti resteranno a bocca asciutta.

Mandano al *Corriere della Sera* di Milano, Roma 13:

Il rinvio della discussione sulla diminuzione della tassa del macinato per parte del Senato, è stato accolto favorevolmente. Lodasi la fermezza dell'ufficio centrale che ha indotto il ministro delle finanze a intender ragione.

Il Ministero, per assicurarsi la maggioranza nella Camera alta su questa legge, prepara una mandata di senatori, la cui nomina verrà pubblicata prima del mese d'ottobre. Fra i preannunciati, ci sono alcuni noti progressisti della vostra città.

Secondo l'*Apprentice*, la tassa sulle

spese volontarie da sostituire al macinato potrebbe essere una imposta sul consumo delle bevande spiritose e sulla birra; ma il vino rimarrebbe escluso.

Ieri notte fu tenuto un Consiglio tra i membri del Gabinetto presenti a Roma. Assicurasi che in esso si è discusso a lungo il trattato anglo-turco sulla cessione alla Gran Bretagna dell'isola di Cipro e sulle conseguenze che esso potrà avere nel dominio del Mediterraneo.

In seguito a tale adunanza, ebbe luogo un vivo scambio di dispiaceri fra il presidente del Consiglio e il conte Corti.

**Parlamento Italiano**  
XIII Legislatura  
SENATO DEL REGNO  
Presidenza TECCHIO  
Seduta del 13 luglio.

A sesto ed ultimo commissario per la commissione d'inchiesta ferroviaria riusero eletto Brioscchi.

Deliberasi rinviare ad altra epoca la discussione sul progetto per l'istituzione del Monte Pensioni per gli infortunati elementari.

Si fa la commemorazione del senatore Monsignor Di Giacomo.

I senatori verranno convocati a domicilio.

(Agenzia Stefani)

**TELEGRAMMI**

Si attende l'arrivo del conte Corti per deliberare circa un movimento nel personale diplomatico.

Si conferma la voce già corsa che il commendatore Cornero prefetto di Livorno sarà mandato a reggere la prefettura di Torino.

(Gazz. d'Italia)

Costantinopoli, 13.

Tre navi imbarcheranno a Larnaca le truppe musulmane dell'isola di Cipro e le trasporteranno a Candia.

Gli ulema esaltano nelle moschee la cessione di Cipro all'Inghilterra.

(Gazzetta Piemontese)

Vienna, 13.

Tredici reggimenti di fanteria, cinque reggimenti delle riserve e dieci battaglioni di cacciatori, coll'artiglieria e cavalleria corrispondente, si sono messi in marcia verso i confini della Bosnia.

Andrassy partirà nella sera stessa; gli altri delegati partiranno domenica.

(idem)

Berlino, 12.

Domani, alle due e mezzo, i plenipotenziari si recheranno in grande uniforme di gala al palazzo Radziwill, ove avrà luogo la firma del Trattato di Berlino che conta 64 articoli.

Se ne firmeranno sette copie, cioè tante copie quante sono le potenze rappresentate. Queste copie sono tutte stampate, e non verrà conservato nessun manoscritto.

Del ritiro simultaneo dell'esercito russo e della flotta inglese dalle vicinanze di Costantinopoli non si parla.

Domani sera ha luogo al palazzo imperiale un pranzo di congedo.

(idem)

Parigi, 13.

Il maestro Pedrotti avendo in nome del Comitato dei Concerti popolari di Torino e dei componenti l'orchestra torinese, mandato telegraficamente augurii e felicitazioni ai sovrani d'Italia in occasione del loro arrivo a Torino, riceveva stamane il seguente telegramma dal Ministro della Real Casa:

«Le Loro Maestà il Re e la Regina, lieti che la corte artistica subalpina abbia tenuto alto il decoro della musica italiana all'Esposizione universale di Parigi, porgono sincere felicitazioni ringraziando degli affettuosi omaggi.

«Il ministro: VISONI»

Questo telegramma, letto agli artisti mentre erano riuniti stamane per le prove d'orchestra, venne accolto con applausi entusiastici.

(idem)

Vienna, 13.

I giornali ufficiosi smentiscono recisamente l'annunzio richiamato delle riserve di marina sotto le bandiere, e soggiungono che nessun provvedimento di questo genere non è neppure aspettato.

(Indipend.)

Praga, 13.

I giornali czechi pubblicano un discorso furibondo pronunziato a Mosca dal panslavista Akasakoff. In questo discorso sono aspramente stigmatizzate

e condannate le usurpazioni a cui il Congresso diede il suo assenso.

(idem)

Berlino, 13.

Si crede il conte Corti, disgustato dalle censure inflittegli dalla stampa italiana, darà le sue dimissioni.

Il governo germanico opina che, qualora l'occupazione di Cipro venga equilibrata, come sembra, da acquisti che la Francia farebbe in Siria, la nuova situazione delle cose in Oriente si troverebbe rafforzata, giacchè per tal modo la Francia dividerebbe colla Inghilterra il dominio del Mediterraneo.

(idem)

Londra, 13.

L'agenzia Reuters annunzia da Larnaca in data 11 luglio: Il rappresentante della Porta Samik ed il rappresentante dell'Inghilterra Baring, proclamarono oggi, la presa di possesso dell'isola di Cipro per parte dell'Inghilterra. (*Corresp. bureau*)

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
AGENZIA STEFANI

COSTANTINOPOLI, 13. — I giornali ufficiosi accolgono favorevolmente l'alleanza inglese e preconizzano la idea di un'alleanza analoga con l'Austria per i territori turchi d'Europa. Alcune truppe inglesi sono sbarcate a Cipro.

BERLINO, 13. — Alla seduta del Congresso Andrassy pronunziò un discorso ringraziando in nome del Congresso Bismark che ne diresse i lavori con saggezza ed energia e con sentimenti favorevoli alla pace. Andrassy espresse quindi la rispettosa riconoscenza del Congresso per la benevola e graziosa ospitalità di cui il Congresso fu oggetto per parte dell'Imperatore di Germania e della famiglia imperiale. Bismark espresse la sua gioia per la riuscita dei lavori del Congresso, ringraziando i delegati.

Alle ore 3 i delegati firmano lo strumento di pace, e quindi l'ultima seduta fu levata.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che Bratiano dichiarò nella seduta segreta delle Camere Rumane che il governo, salvi i diritti storici sulla Bessarabia, decise di prendere possesso della Dobruzzia ed accettare pure la decisione del Congresso relativa agli ebrei.

PARIGI, 13. — Il *Temps* crede che la prima emissione del prestito al 3% ammortizzabile per riscatto delle ferrovie incomincerà martedì e che sarebbe soltanto di sessanta milioni.

LONDRA, 13. — Il *Times*, nella sua seconda edizione, pubblica quasi testualmente il Trattato di pace che comprende 57 art.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 13. — Al pranzo di gala il principe Imperiale fece un brindisi e disse che è lieto di rendere omaggio alla saggezza, e allo spirito di conciliazione che produssero risultati così grandi; l'accordo stabilito sarà una nuova garanzia della pace e il benessere generale.

La Germania darà in concorso tutto ciò che tenderà ad assicurare e conservare questi grandi benefici.

MADRID, 13. Il Congresso votò il bilancio.

**NOTIZIE DI BORSA**

Parigi	12	13
Prestito francese 5 0/0	115 70	115 40
Rendita francese 3 0/0	77	77 50
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	75 75	75 70
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	170	176
Obb. ferr. V. E. n. 1868	245	247
Ferrovie romane	76	75
Obbligazioni romane	273	272
Obbligazioni lombarde	241	242
Rendita austriaca (oro)	66 1/4	66 25
Cambio su Londra	25 13	25 13
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Consolidati inglesi	96 25	96 31
Turco	14	14
Berlino		
Austriache	455 50	459 50
Lombarde	135	135
Mobiliare	453	459 50
Rendita italiana	76 25	77 25

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 14. — Rend. it. 80.20 80.30.  
I 20 franchi 21.65 21.68.

MILANO, 14. — Rend. it. 82.10 82.15.  
I 20 franchi 21.68 21.69.

Sete. Discrete domande, prezzi stazionari.

LIONE, 13. Sete. Discrete domande, prezzi più fermi.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

**COMUNICATO**

ELOGIO AL DOTT. PIETRO COGO

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*: Il corr. il seguente atto di riconoscenza: *Cornelia Savardo*, d'anni 51/2, nel giorno 29 maggio p. p. era quasi agli estremi per febbre tifoidea, in decima giornata, constatata anche da un distinto medico di Vicenza, che si rifiutò di assumerne la cura, perchè ricercato troppo tardi e perchè già incominciata la cura omeopatica (1).

Chiamato il dott. Pietro Cogo di Padova, egli coll'omeopatia la guarì in 15 giorni.

Il padre riconoscentissimo lo ringraziò pubblicamente ed esclama: Viva l'omeopatia! Viva il bravo dott. Cogo! Vicenza, 10 luglio 1878.

FRANCESCO SAVARDO

(1) La storia dettagliata di questa cura trovasi nel N. 4 della *Clinica omeopatica*, pag. 57.

Padova, 14 luglio 1878.

LA SOCIETA' per la diffusione dell'omeopatia

**BALSAMO INFALLIBILE**  
per la distrazione del

**Calli**

Si vende in Padova presso l'Inventore **L. S. ZEPOLINO** Via Baccarie sotto l'Università 4766

Prezzo L. 1, doppia dose L. 1.50

**FABBRICA INCHIOSTRI**  
GIN ITALIANO

Il sottoscritto avverte tutti coloro che possono avere interesse, che non essendosi convenuto col signor Angelo Soldà che acquistava il diritto di succedere alla Ditta *Ditta Toffoli e figli* di Padova, cessava fine dal giorno 12 del corr. giugno di essere Fabbricatore, Direttore e Rappresentante la suddetta Ditta, rimanendo invece l'unico possessore del segreto per la preparazione del **GIN ITALIANO**.

Avverte pure che la quantità del **VERO GIN ITALIANO** lasciato in deposito presso la suddetta Ditta si riduce alla tenue partita di bottiglie grandi 204, mezzane 96 e 240 litri in bottiglioni, e che dato fosse a tal deposito in **VERO GIN ITALIANO** non potrà essere smerciato che dal sottoscritto.

13.334 Epifanio Tessari.

**SCIATICA**  
e dolori reumatici

Pel bene dell'umanità sofferente, il sottoscritto avvisa costosa rispettabile cittadinanza che per diversi giorni si fermerà in questa Città, affine di poter giovare qualche infelice che fosse affetto di **Sciatica** o di **dolori reumatici**, senza recargli il menomo incomodo; poichè non occorrono operazioni, ma bensì delle semplici unzioni in virtù delle quali in brevissimo tempo si ottiene la perfetta guarigione.

Pel pagare non vi è obbligo. Dirigersi in Via Zattere al N. 1240 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. 2-367 BORIN GIUSEPPE

**AVVISO**

LUIGI CARNANESE in Piazzetta delle Biade al n. 510 Padova tiene sempre pronte vetture di ogni sorta anche per villeggiature a uno o due cavalli con ruotabili eleganti a prezzi da convenirsi e modici.

A Monte Ortene di Abano oltre lo stesso servizio di vetture tiene anche alloggi per particolari ed un deposito di vini finissimi vecchi di Pollicella e Limena al prezzo di L. 1,50 alla bottiglia. 6-358

**Acqua di Mare**

Il sottoscritto con recapite presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade, PADOVA avvisa il pubblico che ogni giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a do incello pagati ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi vantaggiosi. CALLEGARI GIUSEPPE

**LEZIONI A DOMICILIO**  
di  
**Stenografia - Lingua francese e Matematica Elementare.**

Per le trattative rivolgersi in VIA ROSELLA N. 337, il p.

**AVVISO III**

**CASALE**  
Vedi quarta pagina

**SPETTACOLI**

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera: *Nabuccodonosor* — Ore 9.



# RUOLO

## Corsa delle Bighe

CHE SEGUIRÀ IN PADOVA  
nella Piazza Vittorio Emanuele il giorno 14 Luglio 1878, ore 6 1/2 p.m.

PROPRIETARI	AURIGA	NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI
1. Bezzi Giovanni da Bagnacavallo	Franceschi Angelo da Padova	PERHAPS, italiano, sauro
2. Laghi Gio. Battista da Firenze	Stefani Stefano da Padova	CRAKOVIE, francese, sauro
3. Calore Antonio d. Fai, da Padova	Musner Tommaso da Padova	FOLETTTO, italiano, baio
<b>PRIMA BATTERIA</b>		
4. Bacigaluppi Pasquale da Milano	Rotto Federico da Padova	GRUVIERE, italiana, baia scura
5. Pirovano Defendente da Firenze	Cesare Pirovano	ARDITA, ungherese, morella
6. Moretti Giacomo da Padova	Proprietario	FURIOSO, italiano, morello
<b>SECONDA BATTERIA</b>		
7. Tani Federico da da Firenze	Calore Giuseppe d. Fai, da Padova	LONDRA, italiana, saura
8. Tani Federico da da Firenze	Prendini Giovanni da Padova	SANS-FOL, italiano, baio
9. Marchetti Luigi da Cremona	Musner Tommaso da Padova	CHENONCEAU francese, baio
<b>TERZA BATTERIA</b>		
		MALTA, italiana, baia stellata
		FOLETTTO, ungherese, baio
		SANSOUCI, italiano, baio
		ISOLIERO, italiano, baio
		LUCIOLA, italiana, baia
		ANTIBO, inglese, baio
		DAME-BLANCHE, italiana mora
		ARLEGGHINO, italiano, sauro
		GIULETTA, ungherese, baia

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE  
Primo L. 1200 - Secondo L. 1000 - Terzo L. 800.

### Antica Fonte PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai di boli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmaciai. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO. 6-338

### SAPONE DI ERBE

AROMATICHE MEDICINALI  
del Dott. BORCHARDT figlio

È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentigini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle fina e morbida; mantiene il suo colore. È benissimo per bagni.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornefio, Roberdi, Arrigoni, Bernardi e Burer, Bacchetti, Ferrara, Navarra, Ceneda, Marchetti, Treviso; Biadoni, Fracchia e Zanetti, Vicenza; Valeri e Friesiero, Venezia; Bötner, Zampironi, Cavella, Penci, Agenzia Longega, Milano; Roberti, Ravigo; Dieci, Chioggia; Rosteghini, Bassano; A. Comin profumiere. 10-48

### RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

## Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

### Moroso della Nona | Barufe in Famegia

TRE Lire. — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI

### Farinata degli Uberti Tristi e Lieta

DRAMMA POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 2.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

### AVVISO III Casale a San Lorenzo

Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:

STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamata BOURETTE, JACQUART, TOIL CHINOISE, PEKINADITE; nelle prime demina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.

PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.

REPS, tutta lapa, color unito, le tinte più ricercate.

ARMEURE, idem.

DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.

STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.

BELLE NOVITA per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grisaille convenientissimi. 71-107

### AVVISO III

Farmacia della Legazione Britannica  
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

### Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 140 o 240.

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri, a Recaro da Dal Lago; a Verona da Frizzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 44-489

# DIZIONARIO

## GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

### L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA PREGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magiatura del Regno nel decennio dal 1868 al 1875

Padova 1877 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. G. II, Lire UNA

## Orario ferroviario

attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA a PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA a PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA						
II	omnib. 4.45	4.55 a.	omnib. 5.05 a.	6.22 a.	6.22 a.	I	omnib. 6.12 a.	10.20 a.	omnib. 1.40 a.	5.08 a.	I	omnib. 6.57 a.	9.27 a.	omnib. 5.20 a.	7.47 a.	omnib. 11.40 a.	1.55 p.						
III	omnib. 6.20	6.30	diretto 9.15	10.40	10.40	II	diretto 10.45	2.45 p.	omnib. da 6.10	9.6	II	diretto 10.19	11.55	omnib. 11.40	1.55 p.	III	omnib. 2.40 p.	5.16 p.	diretto 4.35 p.	6.09			
IV	omnib. 8.30	8.40	diretto 10.57	11.43	11.43	III	omnib. 8.15 p.	8.24	omnib. 6.5	10.16	III	omnib. 7.08	9.40	omnib. 8.25	7.54	IV	omnib. 4.7	6.4	omnib. 11.45	1.5			
V	omnib. 9.34	10.52	diretto 12.05 p.	1.35 p.	1.35 p.	IV	omnib. 10.20	2.14 a.	omnib. 8.35 p.	7.56	V	misto 12.50 a.	4.7 a.	misto 11.45	1.4								
VI	omnib. 11.30	11.40	omnib. 1.10	2.30	2.30																		
VII	omnib. 1.15 p.	2.35 p.	omnib. 3.40	5.14	5.14																		
VIII	omnib. 3.44	7.40	omnib. 5.40	6.28	6.28																		
IX	omnib. 5.05	9.30	omnib. 7.50	9.02	9.02																		
X	omnib. 9.25	10.41	misto 11.45	12.38	12.38																		

### MALATTIE CONTAGGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura. Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando.

Approvazione dell'Accad. di Med. e Chir. di Parigi.

Attestati dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigete l'etichetta conforme al modello sopra portante in blu il Stampiglio dello Stato francese.

Si trova in tutte le buone Farmacie.

### PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

## DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. — L. 60

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — L. 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — L. 60

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — L. 60

Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — L. 60

MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — L. 2.

Padova Tip. F. Sacchetto 1878

# DANTE E PADOVA

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

Volume in-8 G. Zanella E. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

Prezzo Lire 7

### SANTINI prof. G.

## Tavole dei Logaritmi

PRECEDUTE

### da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 3

### COMMEMORAZIONE FUNEBRE

## VITTORIO EMANUELE II

LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878